Porto Azzurro dopo la rivolta

Il senatore Raimondo Ricci ricostruisce le fasi «calde» della trattativa
L'ultimo intoppo: prima di arrendersi volevano il comunicato in tv

«E Tuti mi gridò: avvocato, siamo imprendibili»

«Quando siamo arrivati lì davanti a Tuti e a Rossi la situazione *non era per niente tranquilla Tuti ha* esordito dicendo noi siamo in una posizione di forza e siamo imprendibili » Raimondo Ricci, ex senatore comunista, avvocato genovese racconta le ultime drammatiche ore della trattativa tra i rivoltosi e lo Stato «Non credo che siano state fatte *promesse che non potevano essere mantenute* »

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO «Le prime parole che ci hanno detto Tuti e Rossi? Noi siamo in una posizione di forza siamo imprendibili » Raimondo Ricci, ex senatore comunista avvocato genovese ha partecipato alla trattativa con i rivoltosi

Quando siete arrivati, Tuti e gli altri avevano già rinunciato all'elicottero?

Diciamo che quando siamo arrivati noi legali lunedì mattina erano già disponibili a trovare una soluzione alternativa Avevano capito che dal carcere non sarebbero usciti né con l elicottero né con nessun altro mezzo

Che cosa chiedevano a voi?

All inizio garanzie sull applicazione dei benefici Ma noi non potevamo dare nessuna garanzia glielo abbiamo detto chiaramente

E allora in che consisteva il vostro ruolo?

La parola giusta è affidamento Vale a dire potevamo solo garantire che la possibilità di questi benefici sarebbe stata esaminata con spirito favorevole

***Ma non si è entrati nello* specifico delle possibili concessioni?**

Non si è entrati nello specifico delle singole posizioni ma si sono passati in rassegna i benefici che la legge penitenziaria prevedeva per loro sussistendone naturalmente le condizioni

Davvero tutto è stato fatto nei termini della legge?

Io direi di sì non credo che siano state fatte promesse che non potevano essere mantenute Del resto vogliamo vedere nello specifico i benefici di cui potrebbero godere? Eccoli la semilibertà per Tolu forse anche a breve termine permessi per esigenze familiari assegnazione al lavoro al l esterno Intendiamoci bene però questi benefici sono ipotetici e inoltre per quanto riguarda la semilibertà i rivoltosi (eccetto Tolu) potrebbero ottenerla solo fra molti anni

Gli avvocati di Tuti, Sangermano e Cerquetti, dicono che il loro assistito potrebbe ottenere la semilibertà, *se tutto va bene, fra* tre anni

Non lo so in ogni caso per chi ha l ergastolo la semilibertà è concepibile solo dopo 20 anni di carcere Poi ci sono i permessi speciali (non premio *ndr) per esigenze familiari o* permessi per l assegnazione al lavoro all esterno

Va bene, ammettiamo che anche Tuti possa ottenere questi permessi, chi garantisce che uno come lui non se ne vada tranquillamente?

Beh penso si tratti di permessi che in ogni caso verrebbero adeguatamene garantiti E comunque come ho detto si tratta di provvedimenti del tutto ipotetici per i quali in ogni caso è necessaria una decisione del giudice competente

E sulla vita in carcere cosa avete promesso?

Che se terranno un determinato comportamento avranno un trattamento penitenziario né punitivo né vessatorio Questo è chiaro anche dal comunicato che è stato stilato alla fine quando gli ostaggi sono *stati liberati E poi ultima* cosa è stata ventilata la prospettiva di un procedimento rapido con rito direttissimo con la ragionevole valutazione che il loro comportamento sarà giudicato positivamente

Torniamo a quelle ore drammatiche Dopo il primo difficile colloquio cosa è successo?

Via via le cose sono migliorate era evidente che erano disponibili a trovare una soluzione

È stato allora che è venuta fuori la storia di Amnesty International?

Esatto Tuti e gli altri hanno richiesto una presenza come *dire autorevole Hanno fatto* varie ipotesi ad esempio volevano il Papa Pertini la lotti hanno chiesto l intervento della Corte di Strasburgo In somma ipotesi comunque impraticabili Poi è saltata fuori Amnesty International con una favorevole coincidenza Quell organizzazione non ha gerarchia e non è stato difficile far venire da Livorno un suo rappresentante Sono andati a prenderlo in elicottero ed era mezzanotte circa

Raimondo Ricci

Ed è stato quello il momento più drammatico?

Sì a un certo punto ho come avvertito che si volesse stringere e chiudere la vicenda Era palpabile nell aria l urgen*za di risolvere Forse ci sono* state sollecitazioni o pressioni in questo senso ma ti ripeto è un impressione È vero che il tempo finora aveva giocato a favore del loro logoramento ma in quel momento un nuovo stallo aveva creato preoccupazione È stato il momento in cui ho temuto di più Noi però abbiamo chiesto di continuare le trattative e di avere un nuovo colloquio Parlavamo attraverso una cancellata Tuti e Rossi erano sulle scale in cima in fondo si intravvedevano gli altri

È vero che a un certo punto Tuti ha portato anche la donna, la Rossella Giazzi?

Ah sì quella povera ragazza era emozionata e imbarazzata confermava che non le avevano mai fatto del male e che aveva paura dell assalto dei Nocs Comunque quella notte loro non hanno voluto continuare le trattative e il fat*to è stato interpretato negati*vamente Per quanto mi riguarda ho messo una parola di moderazione affermando che andava anche capito quel comportamento Però siamo riusciti ad avere un nuovo appuntamento con Mario Ubaldo Rossi per le 8 dell indomani

Ma la mattina decisiva c'è stato un nuovo intoppo

Infatti Avevano ormai deciso di consegnarsi ma chiedevano che *il comunicato della fi*ne della rivolta fosse letto alla tv prima dell effettiva liberazione I magistrati si sono arrabbiati «Ma questi qui sono pazzi » Allora siamo tornati da loro per la quarta volta Si sono fidati di noi Noi gli abbiamo dato la nostra parola d onore che non c erano imbrogli e che quel foglio rispecchiava davvero la realtà dei fatti e dell accordo Erano passate le 10 30 Hanno detto «Va bene fra un ora esatta vi consegniamo gli ostaggi»

Che impressione hai avuto di Tuti?

È stato in effetti il principale interlocutore del gruppo e ha tenuto molto alla sua immagi*ne Aveva però sempre accan*to Rossi che conoscevo perché l ho difeso molti anni fa. Lui è un po più silenzioso

E le forze dell'ordine? È vero che premevano per una soluzione di forza?

La mia impressione è che nel complesso si siano mosse responsabilmente Sì erano sul chi va là pronte a intervenire ma responsabili

Ha vinto davvero lo Stato o i rivoltosi?

Qui la cosa più importante è affermare che ha vinto la ragione E la ragione non può essere disgiunta dalla legalità

Un brindisi tra alcuni degli ostaggi liberati ed i loro familiari

«Sindrome di Stoccolma»?
Come e perché nasce la solidarietà vittime-sequestratori

CINZIA ROMANO

ROMA Otto giorni di paura terminati con una stretta di mano abbracci e saluti cordiali *tra ostaggi e carcerieri* Anche a Porto Azzurro sembra sia scattata la «sindrome di Stoccolma» quello strano rapporto di solidarietà e quasi di amicizia che spesso si instaura tra la vittima e il suo sequestratore La conferma sembra venire proprio dalle dichiarazione di uno degli ostaggi lo psicologo del carcere Carlo Antonelli Avevamo la sensazione di stare tutti sulla stessa barca Temevamo nello stesso modo un attacco dall esterno In questa situazione è inevitabile che si crei un rapporto di collusione Loro sono stati sempre gentilissimi quando siamo usciti ci siamo salutati fra tutti con baci e abbracci» Parole che richiamano subito alla mente quella drammatica rapina di 14 anni fa – sempre ad agosto – a Stoccolma che diede appunto il nome alla cosidetta sindrome

Quando le tre donne e un uomo per cinque giorni in mano a due rapinatori chiusi nella camera blindata della banca vennero rilasciati gridarono ai poliziotti «Non fate male a Olsson (era questo il nome di uno dei rapinatori ndr) e al suo amico perché loro non ne hanno fatto a noi » Nacque una rovente polemica i poliziotti affermavano che gli ostaggi erano stati torturati e aggrediti e che le donne erano state violentate gli ostaggi invece li smentirono Il racconto di una delle ragazze fu accorato «Non ci hanno mai fatto del male non ci hanno violentate anzi sono stati cortesi L atmosfera tra noi era addirittura amichevole Avevo più paura della polizia che poteva indurli a qualche gesto sconsiderato» Da quella violenta polemica partirono gli attenti studi di psicologi e psicanalisti per capire perché così spesso la vittima si «allea» col suo probabile carnefice

«La vittima è in uno stato di totale dipendenza e in questa *situazione è facile che si crei* no dei forti legami emotivi con i carcerieri – spiega la psicologa Anna Oliverio Ferraris

La vittima è portata a vedere nel sequestratore non soltanto colui che esercita violenza ma anche la sua possibile e unica fonte di salvezza e si allea con lui in vista della sua sopravvivenza I lunghi giorni di isolamento la mancanza di contatti con il mondo esterno sono determinanti per far scattare la sindrome di Stoccolma Il carceriere poi per tenere calma la vittima per utilitarismo si dimostra spesso gentile ed umano L ostaggio si sente così confortato ed ha bisogno di credere che questo spiraglio di umanità la aiuterà a sopravvivere Nasce così la fiducia nel carceriere»

Ma a Porto Azzurro gli ostaggi erano 24 contro sei sequestratori non c era isolamento vedevano la tv sapevano benissimo cosa accadeva fuori parlavano al telefono

«Certo per il momento è difficile capire cosa è accaduto dovvero in quegli otto giorni – afferma ancora la psicologa – Sicuramente è improbabile che in un gruppo così nu*trito di persone compagni di* sventura possa essersi verificata la sindrome di Stoccolma Sembra quasi che l alleanza e la solidarietà siano scattate perché agli ostaggi e apparso che anche i sequestratori erano in difficoltà e quindi anche loro in una situazione molto simile alla loro È come se al termine di quella terribile settimana si sono sentiti tutti senza più distinzione prigionieri nell infermeria Non bisogna poi dimenticare – termina Anna Oliverio Ferraris – che particolari situazioni di stress possono provocare certo non in tutti reazioni di questo tipo che razionalmente sembrano assurde e paradossali»

Una guardia carceraria racconta la fase iniziale della rivolta

«Il direttore ci mostrò un proiettile: gli aveva sfiorato la testa»

L arrivo dei banditi nella portineria interna del carcere, la cattura degli ostaggi, i colpi di pistola sparati da Tuti e il tentativo di uccidere Serra aveva rivelato che in carcere c'erano armi Sono le drammatiche sequenze delle fasi della rivolta che escono dal racconto di uno degli agenti di custodia liberato dopo otto giorni di prigionia Un racconto raggelante e inedito sul dramma di Porto Azzurro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VALERIA PARBONI

PORTO AZZURRO «Quel giorno ero nel campo sportivo Stavo accompagnando Roberto Masetti all udienza con Giordano Sembrava tutto normale Non potevo immaginare l inferno che si sarebbe scatenato di lì a pochi minuti» Albano Garramone uno degli agenti di custodia finito nelle *mani di Tuti racconta con vo*ce ferma la prima fase della rivolta di Porto Azzurro Un racconto raggelante «Ogni martedì è previsto un incontro con il direttore – prosegue Garramone – io e il detenuto *ci siamo diretti verso la porti*neria interna Ho suonato ma nessuno mi è venuto ad aprire Proprio in quel momento sono arrivati in tre Mi hanno puntato la pistola alla testa Ci hanno trascinato nel reparto ergastolo e hanno catturato il brigadiere Matta Minacciavano di ucciderlo mentre Tuti urlava come un pazzo «Vogliamo un auto blindata spicciatevi alle 11 c è un motoscafo che ci aspetta»

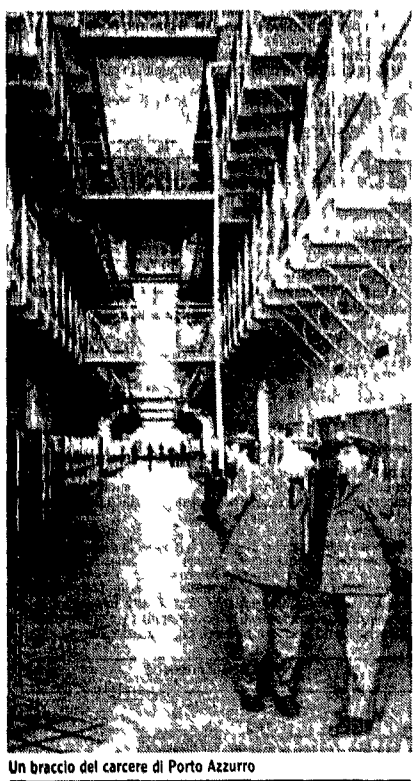
Garramone si interrompe un attimo e poi riprende *«Uno degli agenti è svenuto* un altro ha cercato di scappare Allora i banditi hanno sparato Il rumore ha fatto scattare l allarme E comparso il direttore Anche lui è finito tra di noi Tuti era nervoso deve *aver capito che non aveva* molte vie di uscita Allora ha ordinato via di qui presto saliamo in infermeria Le guardie hanno visto gli ostaggi e hanno subito aperto Ci hanno messo nelle celle Giordano è finito in fondo allo stanzone con un coltello alla gola Durante i giorni d assedio hanno disseminato il locale di bombe al plastico Erano confezionate con scatolette di carne Ce n erano almeno sette Due erano attaccate all estintore le altre alle bombole d ossigeno La notte tra mercoledì e giovedì Giordano ha detto forse ho trovato una soluzione se tutto va in porto saremo liberi Sono cominciate così le trattative dell elicottero non s è parlato più Il direttore in quei giorni ci faceva vedere un proiettile diceva mi è passato a pochi centimetri dalla testa»

Ora quel proiettile è sul tavolo dei magistrati L ha consegnato lo stesso Giordano che si è affrettato a spiegare «Non volevano uccidere nessuno L hanno fatto solo a scopo intimidatorio» Quel piccolo involucro di ferro di cui prima non si sospettava l esistenza rischia però ora di *complicare le indagini sulla ri*volta e di allungare con il tentato omicidio la lista delle imputazioni per i sei banditi aggravando in sede di giudizio la loro posizione L accusa in fatti se confermata potrebbe rendere più gravi le pene e più difficile l applicazione dei benefici di legge Provato dai giorni di prigionia nell infermena Giordano ancora ieri si è reso irreperibile Al centralino del penitenziario hanno detto che era in permesso In realtà come hanno raccontato gli agenti di custodia suoi compagni di sequestro che sono andati a trovarlo è sempre rimasto da solo chiuso nel suo ufficio

«E a terra – ha detto il cappellano del reclusorio don Giovanni Vavasson – peccato perché ha fatto un buon lavoro e su questo nessuno può contestarlo» La sua posizione è comunque delicatissima Nonostante le testimonianze a suo favore dei sequestrati che confermano un comportamento corretto e responsabile per tutta la durata della rivolta sulla sua figura pesano ombre e sospetti Resta sempre il direttore di un carcere dove sono potute entrare armi impunemente Nel suo interno intanto il carcere comincia ad avviarsi sui ritmi di sempre O quasi I permessi esterni interrotti durante la settimana sono ancora sospesi Così come l ora d aria e i colloqui con i parenti Si dovrebbe tornare alla normalità oggi o al più tardi domani

Tuti e compagni hanno passato la notte nella sezione di isolamento della fortezza una sezione provvista di celle separate Probabilmente non li sposteranno di lì fino al trasferimento previsto tra breve in istituti di pena vicini alla sede giudiziaria competente cioè Livorno

«I numeri dei colpi esplosi durante la rivolta – spiega Alessandro Margara presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze – e piuttosto esiguo» sarebbero quattro in tutto Due sparati durante le primissime fasi e gli altri nei giorni successivi Per il comportamento degli altri detenuti estranei alla rivolta Margara ha parole di elogio «Hanno dato prova di grande responsabilità» In serata Albano Garramone ha confermato una notizia aleggiata nei giorni scorsi Tuti e gli altri tentarono di uccidere Serra il detenuto che avrebbe avvertito della presenza di armi in carcere Egli si trovava in una cella isolata vicino all infermeria


Un braccio del carcere di Porto Azzurro

Le testimonianze dei direttori dei penitenziari di Bellizzi Irpino, Napoli, Trani e Torino
«La riforma Gozzini non si tocca, indietro non si torna»

«Dirigere un carcere? Una vita da cani»

Stipendi bassissimi, uno stato «patrigno» che non li sostiene nei momenti difficili ma e sollecito nel processarli se sbagliano I direttori dei penitenziari sono tutti d'accordo la riforma deve andare avanti, la legge Gozzini va applicata in pieno Chiedono personale, revisioni salariali migliore organizzazione della vita in carcere E lavoro per risocializzare i *detenuti Solo così si eviteranno altri Porto Azzurro*

CRISTIANA TORTI

ROMA «Ogni mattina escono in otto dal carcere e vanno a lavorare in un paese distante dieci chilometri Coltivano la terra Poi vendono i prodotti e devolvono il ricavato ai bambini del Terzo mondo Sono sempre rientrati tutti ogni sera Sono pericolosi? Guardi sono ergastolani ed ex brigatisti Ma ora evitano anche una ammonizione per paura che gli venga sospe*sa la semilibertà» È una ap*passionata sostenitrice della riforma Clorinda Bevilacqua direttrice del carcere di Bellizzi Irpino (Avellino) 14 anni di esperienza Ed è anche segretaria nazionale del sindacato direttori dei penitenziari nato 7 mesi fa a Napoli che oggi raccoglie 200 iscritti su 230 direttori «Un episodio pure drammatico come quello di Porto Azzurro – continua – non può mettere in crisi una legge approvata all unanimità che ha già dato buoni risultati No nel mio carcere non cambiarà niente» conclude

Non è una voce isolata I direttori di penitenziario non hanno dubbi la riforma deve andare avanti Parlano a ragion veduta i direttori Sono loro che tengono in osservazione» i detenuti «pericolosi» Li ascoltano per ore nelle udienze settimanali ricevendone un centinaio per settimana Compilano le relazioni di sintesi su ognuno esprimono il loro parere (non vincolante decide il magistrato) sulla semilibertà Rischiano in proprio quando propongono una licenza di 10 15 giorni

Sul trasferimento di Mario Tuti a Porto Azzurro hanno espresso delle perplessità Anche se su questo non hanno voce in capitolo dipende solo dal ministero «Veniamo a conoscenza di un trasferimento quando il detenuto è già arrivato – ci dice Carlo Luigi Greco direttore del carcere di Trani – solo nei casi di reclusi particolarmente pericolosi – continua – abbiamo dei contatti telefonici con i superiori»

In ogni caso non sono disposti a mettere in discussione il principio Chi ha dato segni di ravvedimento deve essere risocializzato Con tutte le cautele del caso naturalmente Apertura e controllo dice ancora il dottor Greco non sono in contraddizione»

Pesano responsabilità enormi sulle loro spalle E una quantità di compiti impossibili da esaurire in una normale giornata lavorativa Dirigono carceri affollate Torino 1300 persone Poggio Reale 2200 Rebibbia qualche migliaio Pochissimi gli agenti di custo*dia Quasi inesistenti gli edu*catori carcerari Psicologi e sociologi part time se va bene Spesso isolati quanto i detenuti («passiamo in carcere tutta la giornata la domenica e molte feste comandate») so*no sempre in prima linea* Udienze affollate colloqui lunghi con i detenuti (altrimenti come facciamo a conoscerli» dice Clorinda Bevilacqua) ore di straordinario non pagate la reperibilità in ferie perché può sempre succedere qualcosa» Non pochi si sono trovati al centro di episodi drammatici «Ho avuto una pistola contro – ci ha raccontato la dottoressa Bevilacqua – ma dopo un ora filata di colloquio me l ha consegnata» Alcuni sono finiti nel mirino dei terroristi «Ho passato mesi senza uscire dal carcere per motivi di sicurezza» ci ha detto il dottor Giuseppe Suracì direttore del carcere di Torino Nell occhio del ciclone se c è una rivolta o una evasione Per Cosimo Giordano eroe fino a ieri oggi si parla di inchieste e punizioni

Guadagnano un milione e ducentomila lire al mese Con l anzianità L indennità di rischio non arriva a quattrocentomila lire

Cosa fanno ad assolvere i compiti che la legge attribuisce loro? «Dobbiamo» dice Vito Siciliano che ha sulle spalle la guida di Poggioreale Con appena seicento guardie (per più di duemila reclusi) e otto educatori

Non è migliore la condizione degli agenti di custodia costretti spesso a turni massacranti Anche per loro stipendi bassi e mai un corso di aggiornamento I direttori da parte loro si sentono impotenti perché non nascono ad assicurare turni più umani e sono costretti a negare le licenze

Cosa chiedono al ministro? *E un coro Personale organi*ci Persone preparate adeguatamente con cui lavorare per attuare la riforma E un regolamento unico per tutto il personale E stipendi decorosi Cos altro? Lavoro per i detenuti «L unica condizione perché non ci siano più casi Porto Azzurro»

COMUNE DI SANT'ARPINO
PROVINCIA DI CASERTA

Ripartizione lavori pubblici ed urbanistica
Avviso di gara

Si rende noto che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all art 1 lett a DL de a legge 2/2/1973 n 14 i seguenti lavori
lavori di ristrutturazione palazzo ducale — importo a base d asta lire 775 000 000
Gli interessati che risultano iscritti all Albo Nazionale Costruttori per categoria ed importo adeguati possono avanzare richiesta in carta legale entro il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso un tamente a fotocopia del certificato di iscrizione all A N C e a dichiarazione sostitutiva dell atto di notorietà resa nei modi previsti dal a legge 4/1/1968 n 15 dal titolare (o da legale rappresentante) dell impresa nella quale ciascuno personalmente dichiari di essere in possesso de requisiti previsti dal a legge 936/1982
Le richieste di invito non sono vincolanti per l ente appaltante
Dalla Residenza Municipale 27 agosto 1987
IL SINDACO **Franco Lettera**